

Episodio di Ponte Vecchio Bassano del Grappa 19-22-02-1945

Nome del compilatore la scheda: Pierluigi Dossi

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Ponte Vecchio	Bassano del Grappa	Vicenza	Veneto

Data iniziale: 19 febbraio 1945

Data finale: 22 febbraio 1945

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adult e (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ig n
4	4	0	0	4	0		0						

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
	4					

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute:

1. Cesare Lunardi da Foza; partigiano;
2. Ferdinando detto Federico Alberti "Faio" da Foza; partigiano;
3. Antonio Zavagnin "Burba" di Giuseppe, cl. 20, da Zugliano; partigiano;
4. Partigiano ignoto;

Descrizione sintetica

Il 19-20.2.1945 nel territorio dei comuni di Enego e Foza il BdS-SD organizza un rastrellamento che porta alla cattura di alcuni partigiani e patrioti della zona; molti di loro sono poi portati ad Asiago, ma soprattutto nelle sedi del BdS-SD di Bassano (Perillo) e di Longa di Schiavon (Carità), per poi essere tradotti alla sede centrale di Verona. Durante il rastrellamento viene assassinato un partigiano di cui non si conosce l'identità e sono compiuti vari saccheggi nelle abitazioni (vedi scheda "Strada Enego-Foza"). Il 22.2.1945, per rappresaglia all'attentato partigiano al Ponte Vecchio di Bassano, Perillo ordina la fucilazione di tre partigiani detenuti: "Il 22 febbraio u.s. In Bassano, erano fucilati tre individui, autori

dell'attentato terroristico commesso sul ponte Vecchio di detta città, che causava la morte di due persone e il ferimento di altre due, nonché gravi danni al ponte stesso.” dal Notiziario “Mattinale” per il Duce della GNR di Vicenza del 11.3.45. Ma quei 3 partigiani non sono gli autori dell'attentato al Ponte, infatti Zavagnin è già prigioniero di Perillo a Bassano e Alberti - Lunardi sono già prigionieri della BN “Mercuri” a Roana.

Modalità dell'episodio:

fucilazione

Violenze connesse all'episodio:

saccheggio di abitazioni; tortura

Tipologia:

rappresaglia.

II. RESPONSABILI

TEDESCHI

Organizzatori:

- *BdS-SD – Befehlshaber der Sicherheitspolizei und des SD* di Bassano e Longa di Schiavon (VI)

Autori:

- "Ferga 2" - Flak-Ergänzungs-Abteilung 2;
- *BdS-SD/ Italienische Sonderabteilung* (“Banda Carità”).

Il *BdS-SD – Befehlshaber der Sicherheitspolizei und des SD*, è l'Ufficio-Comando della Polizia di Sicurezza del Reich (SIPO-Gestapo) e della Polizia di Sicurezza del Partito nazista (SD). Dopo un breve periodo in cui i due principali organi di sicurezza dello Stato sono stati in conflitto fra loro, la *Geheime Staatspolizei – Gestapo* (Polizia Segreta di Stato) giunge a operare in unione e sintonia con il *Sicherheitsdienst des Reichsführers-SS – SD* (Servizio di Sicurezza del Partito Nazionalsocialista): il SD viene impegnato principalmente a raccogliere informazioni sui “sovversivi”, mentre la Gestapo provvede agli arresti. Questo nuovo organismo d'intelligence viene chiamato BdS-SD, e il Comando in Italia è stabilito a Verona (LAITER I/II).

“Il titolo di una recente raccolta di saggi sul Sicherheitsdienst des Reichsführers-SS (SD) elenca le tre caratteristiche fondamentali di questo organo d'intelligence che vide la luce negli anni Trenta nella Germania nazionalsocialista: “servizio di informazioni, elite politica e unità di assassini”. Il SD, il “servizio di sicurezza del capo supremo delle SS”, Heinrich Himmler, non fu infatti soltanto un servizio di informazione e spionaggio politico di nuovo tipo ma, al contempo, la più importante organizzazione di quadri della giovane elite della Germania nazionalsocialista. Accanto a questo, alcune delle più recenti indagini storiografiche sulle organizzazioni del nazionalsocialismo hanno dimostrato come i suoi oltre 6500 membri siano stati responsabili come nessun altro gruppo della società tedesca dei crimini compiuti in quegli anni e soprattutto dell'organizzazione e messa in atto della “soluzione finale del problema ebraico” nell'Europa occupata. [...] Deve essere infatti ben chiaro che non ci troviamo di fronte al personale di un qualsiasi servizio di informazioni, ma invece al “nocciolo duro” dei perpetratori dei crimini di massa del nazionalsocialismo. Le attività svolte da Sicherheitspolizei e SD in Italia furono molteplici. Vi troviamo, infatti, le stragi di prigionieri e le deportazioni nei campi nazisti dei nemici “razziali” e degli oppositori politici, accanto ai contatti con le forze moderate della Resistenza e gli Alleati e le trattative e le sottigliezze del lavoro di intelligence. Questi sono aspetti solo apparentemente contrastanti del modo di concepire la lotta contro l'avversario ideologico

delle organizzazioni nazionalsocialiste. L'idea dietro ai sondaggi e alle "aperture" verso le forze della coalizione antinazista che ebbero un intenso quanto inefficace sviluppo dinamico nel periodo finale del conflitto, era quella che per sopravvivere fosse necessario ed anche possibile giungere ad un accordo con gli avversari occidentali e con gli oppositori moderati e nazionalisti, a differenza, ovviamente, del mondo comunista. Queste attività erano parte di un irrealizzabile progetto ideato dalla SS, nutrito dall'illusione di poter sfaldare la coalizione antitedesca con una offerta di pace separata agli alleati occidentali. In questa ottica SS e SD si sarebbero presentati come l'unica forza politica e militare in grado di condurre la Germania in una nuova alleanza antisovietica occidentale e superare la pesante eredità di Hitler. In questa prospettiva, vanno visti gli sforzi intrapresi in Italia da un consistente gruppo di esponenti di SS, SD e Sicherheitspolizei, tra i quali Zimmer, Rauff, Dollmann, Harster e Wolff. Nel loro progetto l'Italia sarebbe stata il campo di prova di un nuovo ruolo delle organizzazioni di elite del nazionalsocialismo, un terreno nel quale dimostrare agli Alleati, "in piccolo", come ha scritto Zimmer, la propria professionalità e l'efficacia dell'azione anti-comunista. [...] (C. Gentile, *Intelligence e repressione politica*, cit..).

Anche nel Vicentino il BdS-SD è impegnato a dimostrare "professionalità", e non solo in chiave anti-comunista: dare prova di saper reprimere oggi tutta la Resistenza civile e armata, così come domani una qualsiasi altra organizzazione, qualunque altra classe dirigente, dividendola ed eliminando i suoi uomini migliori. Nell'aprile del '45, Mario Carità e Alfredo Perillo hanno ormai catturato, "interrogato", eliminato gran parte dei dirigenti della Resistenza in pianura, hanno rastrellato molti partigiani e inserito spie in tutte le formazioni partigiane della montagna, e sono pronti ad attaccarle.

Comando tedesco "Ferga 2", con funzioni di Polizia militare e politica, ha sede a Villa Ca'Dolfin di Rosà, la "Villa dei Martiri". "Ferga 2" è uno speciale reparto della Flak, apparentemente comando di una o più batterie contraeree, in realtà sede di una feroce organizzazione "con spiccate funzioni antipartigiane" in stretto contatto con il BdS-SD. Il timbro del reparto presente in Cà Dolfin è, *Truppendienststelle FPN L 51564 A – Moenchen 2*, cioè il Flak-Ergänzungs-Abteilung 2 (2° Reparto contraereo di complemento), cioè lo stesso reparto presente alla Caserma "Reatto", la Scuola Flak di Bassano e anche sede del BdS-SD guidato da Perillo. Dal 20 giugno '44 al 30 gennaio '45, la villa con relative adiacenze viene occupata dal Comando "Ferga 2"; in questo sito numerosi patrioti sono imprigionati e sottoposti a terribili sevizie. Il 18 gennaio '45 la Villa è pesantemente attaccata dall'aviazione Alleata (dalle 9,20 alle 10,27), in varie ondate successive sono sganciate ben 108 bombe di vario calibro; il Comando tedesco abbandona definitivamente la Villa il 30 gennaio lasciando 6 morti e 9 feriti (tra i civili dipendenti della villa, 1 morto e 3 feriti).

Nomi (emersi dalla documentazione):

- Alfredo Perillo; capo dell'UdS-SD di Bassano del Grappa (VI).
- Mario Carità; capo dell'UdS-SD "Italienische Sonderabteilung" di Longa di Schiavon (VI).
- tenente Mathieu Robert; della Flak-Ergänzungs-Abteilung 2.

ITALIANI

Collaboratori: 22^a BN di Bassano, Marostica e Sandrigo; 2^a BN Mobile "Mercuri" di Asiago; "Reparto Azzurro" del SSS Aeronautica; GNR di Bassano.

2° Btg. della 2^a BN Mobile "Mercuri" di Padova. Sedi: Comando ad Asiago, Villa Frau; 4^a Compagnia alla Caserma "A. Riva"; 5^a Compagnia alle Scuole Elementari di Roana; 7^a Compagnia alle Scuole Elementari di Gallio. Il 2° Btg. è già in Asiago il 15/6/44 e vi rimane sino al 28/2/45 quando parte per un'azione di rastrellamento sul Cansiglio. Il 15 settembre, quando il capitano Gianantonio Giurietto assume il comando del 2° Btg., il reparto conta solo 157 uomini; a questi si aggiungono 30 aggregati della 22^a BN di Vicenza, gruppo comandato dal tenente Emilio Carlotto e dal sottotenente Girolamo Breganze. A fine mese, tra il

rientro alla 22^a di Carlotto e i suoi uomini e tra varie defezioni, il Btg. si riduce a 85 uomini. Il 25 settembre 44, requisiscono e spogliano Villa Frau, in Contrà Böscar di Asiago e ne fanno sede del comando. Il Btg. è a totale disposizione del Pol Foreste per le scorte ai camion della Todt e alle dirette dipendenze del comando piazza tedesco di Asiago. Il 28/2/45, il 2° Btg. della "Mercuri", cui è stata aggregata la 1^a Compagnia della BN di Vicenza, raggiunge Vittorio Veneto (Treviso) per un rastrellamento sui monti circostanti dell'altopiano del Cansiglio.

Reparto Azzurro "Ettore Muti". A Bassano, oltre alla BN Aeronautica, è costituito nel '44 anche il "Reparto Azzurro E. Muti", composto esclusivamente da personale militare volontario (ufficiali, sottufficiali e truppa), dipendente del SSS Aeronautica.

Nomi (emersi dalla documentazione):

- Vittorio Bernar; comandante il Distaccamento GNR di Bassano del Grappa.
- Marco Franco Cassadei; comandante la 5^a compagnia della 2^a BN Mobile "Mercuri".
- Mario Lulli di Costantino, cl. 03, nato a Palestrina (Roma); comandante del "Reparto Azzurro E. Muti" del Sottosegretariato di Stato dell'Aeronautica Repubblicana (SSS).

Note sui responsabili:

Perillo Alfredo di Antonio e Elvira Ceccucci, cl. 11, nato a Esch sur Alzette in Lussemburgo; è vissuto all'estero sino al '32, residente a Chiarino di Sotto (Trento), coniugato con Guerrina Selko "Rina" (cl. 16, nata a Laurana - Istria, residente a Tiarno di Sotto in Val di Ledro - Brescia), con 2 figli; ufficiale d'artiglieria del Regio Esercito in s.p.e., poliglotta e perciò in missione in vari stati: Germania, Svizzera, Cecoslovacchia. Dopo l'8 settembre, ufficiale della GNR Contraerea, esperto della lingua tedesca, giunge a Bassano nell'agosto '44, ufficialmente come interprete, traduttore e ufficiale di collegamento con i tedeschi (magg. Fraiss), di fatto trasforma l'UPI della GNR di Bassano, in un ufficio della BdS/SD tedesca; anche lui come Carità è un ufficiale (tenente-SS/SS-obersturmführer) e dirigente del BdS-SD.

Carità Mario di Teresa Carità, cl. 04, nato a Milano; già nel '19, cioè a soli 15 anni, apparteneva a Lodi alle squadacce fasciste di Luigi Freddi; malgrado un'adolescenza vissuta in modo violento, riesce a conseguire una laurea in ingegneria in Svizzera; nel '25 si sposa, nel '28 subisce le conseguenze dall'epurazione compiuta nella federazione fascista milanese e nel '35 si trasferisce a Firenze dove continua la sua attività politica come confidente della Questura e dell'OVRA; volontario in Albania nella 92^a Legione CN, con il grado di centurione (capitano); successivamente è in Slovenia, sempre con la 92^a Legione, dove *"Nella sola provincia di Lubiana, durante i ventinove mesi di occupazione italiana si ebbero 4.000 civili sloveni uccisi per rappresaglia, e 7.000 morti nei campi di deportazione italiani."*; dopo l'8 Settembre '43 comanda l'Ufficio II (RSS) dell'Ufficio Politico Investigativo (UPI) della 92^a Legione della GNR a Firenze (con il Capo della Provincia Manganiello e il capo dell'Uff. Affari Ebraici Martelloni crea una specie di "cupola" malavitosa che movimentava ingentissime somme di denaro dalle confische effettuate ai danni di cittadini ebrei); nel luglio '44 lascia Firenze per Bergantino (Ro); il resto della sua storia è indissolubilmente legato al Veneto e alle vicende della sua "Banda" che da Reparto Speciale dell'UPI-GNR, diventa l' *Italienische Sonderabteilung* del BdS-SD tedesco e Carità SS-sturmbannführer; muore il 19 maggio 1945 a Castelrotto – Kastelruth (Bolzano), vicino all'Alpe di Siusi, ucciso dalla Polizia Americana.

tenente Mathieu Robert; della Flak-Ergänzungs-Abteilung 2, comandante la "Batteria deposito Flak" - "Allarm Flak batterie" 90/53-301/VII (FPN L 60609) presso la Caserma "Reatto"; è l'«anima dirigente» di Villa Cà Dolfìn, *"in cui aveva sede il Comando tedesco "Ferga 2", apparentemente comando di una o più batterie contraeree, in sostanza sede di una feroce organizzazione ...con spiccate funzioni antipartigiane", "tra i maggiori responsabili delle stragi, delle devastazioni e delle persecuzioni compiute in zona"; "tra i maggiori responsabili delle stragi, delle devastazioni e delle persecuzioni compiute in zona".*

Cassadei Marco Franco; romano; comandante 5^a Compagnia della 2^a BN Mobile “Mercuri” di Padova; ex componente della GNR/ RSS del maggiore Carità a Firenze con il grado di capitano; degradato a sergente passa alla BN “Mercuri”, dove viene reintegrato nel grado di capitano. Ai primi di marzo del '46 il CLN di Asiago annunciava “...l'inizio dell'istruttoria a carico del sanguinario repubblicano Mario Casadei detenuto nelle carceri di Venezia a disposizione di quella Corte d'Assise”. Ma “...il criminale era stato in un primo tempo scambiato con un altro omonimo e l'inizio dell'istruttoria sopra esposta si riferiva appunto a quest'ultimo. Per buona fortuna giorni orsono si recavano a Venezia alcuni membri del CLN locale, tra i quali il partigiano Rigoni Titti, perseguitato politico e personale conoscitore del Casadei, per cercare di ottenere che il processo venisse celebrato a Vicenza anziché a Venezia, ed ecco che essi si trovano di fronte al fatto strano: il Casadei non era quello che interessava, ma un semplice sergente repubblicano... Seppero però che un altro Casadei era in stato d'arresto all'Ospedale, affetto da spondilite tubercolare, ed era stato fermato al Lido , in tenuta da turista... Il Procuratore Generale di Venezia ha assicurato che il processo del Casadei sarà svolto a Vicenza ed anzi tra giorni avverrà anche la traduzione del detenuto nelle carceri di S. Biagio”.

Bernar Vittorio di Antonio, cl. 15, nato e residente a Cesuna di Roana (VI); maestro elementare, esonerato dall'insegnamento per aver violentato una bambina di 8 anni; ai primi di dicembre '43 era alla GNR di Schio e a fine dicembre a Vicenza; a metà febbraio è destinato alla Compagnia Giovani (GGL) come istruttore militare; nell' aprile '44 la compagnia si trasferisce a Bertesina (VI) e a fine mese partecipa al rastrellamento di Crespadoro; ai primi di maggio del '44 partecipa al rastrellamento nella zona di Recoaro/Valdagno; a metà del settembre '44 assume il comando del Distaccamento GNR di Bassano del Grappa (ex tenenza Carabinieri), sino alla Liberazione; il 4/11/44 è coinvolto nell'arresto e nel furto in casa di Marina Scomazzon a Marsan di Marostica; il 26/4/45 raggiunge Vicenza e si aggrega alle residue forze della GNR vicentina intenzionate a “ripiegare” verso Trento, via Schio. Catturato dopo la Liberazione è trattenuto alla Caserma Sasso e incriminato dalla CAS, poi ammistiato.

Lulli Mario; partecipa tra l'altro al rastrellamento del Grappa, alla scorribanda dal 28 al 30 novembre '44 che ha toccato varie località, dall'Altopiano dei 7 Comuni a Casoni di Fontaniva a S. Martino di Lupari; al rastrellamento di Salcedo, Fara, Crosara, Lusiana, Conco del 3 aprile '45 e di Spineda (Treviso) del 2-3 aprile '45. Frequentava assiduamente l'Ufficio UPI-UdS di Perillo a Bassano. Catturato dopo la Liberazione, è ammistiato.

Estremi e Note sui procedimenti:

Non ci sono specifici procedimenti penali collegati direttamente all'uccisione del partigiano ignoto e alla fucilazione di Bassano.

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

Musei e/o luoghi della memoria:

Onorificenze

Commemorazioni

IV. STRUMENTI

Fonti utilizzate per la Descrizione sintetica:

ASVI, CAS, b. 13 fasc. 824, b. 14 fasc. 857; ASVI, CLNP, b. 11 fasc. 34; ASVI, Danni di guerra, b. 159, 235 fasc.10519, 16078; B. Gramola - R. Fontana, *Il processo del Grappa*, cit., pag. 158; PA. Gios, in *Resistenza, Parrocchia e Società*, cit., pag. 262-263; E. Franzina, *“la provincia più agitata”*, cit.; PL Dossi, *Una trappola per i Comandanti*, cit..

Fonti utilizzate per Note sui responsabili:

ASVI, CAS, b. 5 fasc. 342, b. 7 fasc. 516, b. 8 fasc. Contabilità CAS, b. 13 fasc. 824 e 828, b. 14 fasc. 857; ASVI, CLNP, b. 11 fasc. 3, b. 15 fasc. 2, 7, 18 e fasc. Denunce a Capo Uff. PM, b. 25 fasc. Commissioni Varie – 9; ASVI, Danni di guerra, b. 264, fasc. 17968; ABCCr, b. 5 fasc. 5 e 18; R. Caporale, *La Banda Carità*, cit.; M. Franzinelli, *Squadristi*, cit., pag. 218; M. Griner, *La “pupilla” del Duce*, cit., pag. 129; L. Gardumi, *Feuer!*, cit., pag. 38, 40; B. Gramola – R. Fontana, *Il processo del Grappa*, cit., pag. 54, 61, 66, 112 e 202; *Il Giornale di Vicenza*, del 17.3.46.

Bibliografia:

Benito Gramola e Roberto Fontana, *Il processo del Grappa: dall'ergastolo all'amnistia. Elenco, sintesi e antologia delle carte processuali (1946-1949)*, Ed. Fraccaro, Bassano del Grappa 2011.

Pierantonio Gios, *Resistenza, Parrocchia e Società nella diocesi di Padova 1943-1945*, Ed. Marsilio-Ivsrec, Venezia 1981.

Emilio Franzina, *“la provincia più agitata”. Vicenza al tempo di Salò attraverso i Notiziari della Guardia nazionale repubblicana e altri documenti della Rsi (1943-1945)*, Ivsrec, Padova 2008.

Carlo Gentile, *Intelligence e repressione politica. Appunti per la storia del servizio di informazioni SD in Italia 1940-1945*, http://uni-koeln.academia.edu/CarloGentile/Papers/334343/I_servizi_segreti_tedeschi_in_Italia_1943-1945.

Massimiliano Griner, *La “pupilla” del Duce. La legione autonoma mobile Ettore Muti*, Ed. Bollati Boringhieri, Torino 2004.

Mimmo Franzinelli, *Squadristi*, Ed. Mondadori, Milano 2003.

Roberto Caporale, *La Banda Carità*, Ed. S. Marco, Lucca 2006.

Pierluigi Damiano Dossi *“Busoi”, 27 Aprile 1945. Longa di Schiavon - Novoledo – Dueville – Sandrigo. Una trappola per i Comandanti della Divisione Partigiana “Monte Ortigara”*, Ed. CSSMP in www.studistoricianapoli.it, Montecchio Precalcino 2015.

Fonti archivistiche:

ASVI, CAS, b. 5 fasc. 342,;

ASVI, CAS, b. 7 fasc. 516;

ASVI, CAS, b. 8 fasc. Contabilità CAS,

ASVI, CAS, b. 13 fasc. 824 e 828;

ASVI, CAS, b. 14 fasc. 857;

ASVI, CLNP, b. 11 fasc. 3 e 34;

ASVI, CLNP, b. 15 fasc. 2, 7, 18 e fasc. Denunce a Capo Uff. PM,

ASVI, CLNP, b. 25 fasc. Commissioni Varie – 9;

ASVI, Danni di guerra, b. 159, 235 fasc.10519, 16078;

ASVI, Danni di guerra, b. 264, fasc. 17968;

ABCCr, b. 5 fasc. 5 e 18;

Il Giornale di Vicenza.

Sitografia e multimedia:

--

V. ANNOTAZIONI

Banda Carità.

Con sentenza del 3 ottobre 1945 vennero processati a Padova 16 componenti la “Banda Carità”, e il verdetto fu lieve: su sette richieste dal PM, 4 furono le condanne a morte (Coradeschi, Gastaldelli, Linari e Tecca, latitante evaso da Padova il 25.9.45), due gli ergastoli (Cecchi e Chiarotto M.), due le condanne a 30 anni di reclusione (Falugiani e Gonnelli), 16 anni fu la pena inflitta a Carità Franca, 15 anni a Piani e Massai, 6 anni e 8 mesi per Notti, Chiarotto V. e Simonini. Elisa Carità è ritenuta non imputabile per incapacità di intendere e di volere, di cui però la corte ordina il ricovero in un riformatorio giudiziario per un tempo non inferiore a tre anni; Mancuso Margherita è assolta perché il fatto non costituisce reato; Alberto Sottili, è assolto per insufficienza di prove. Il 5 ottobre, immediatamente dopo la sentenza, fu presentato ricorso in appello. Di quattro condanne capitali ne rimase una (Coradeschi), le altre, *“per difetto di motivazione in ordine alle circostanze attenuanti”* vennero annullate. Annullate anche le altre condanne o addirittura annullate per *“illegalità della pena”* come nel caso di Notti e Simonini, che furono rinviati a giudizio alla Corte d’Assise, Sezione Speciale d’Appello di Venezia. Successivamente, grazie all’amnistia promulgata sotto la guida del Guardasigilli Togliatti (DDL del 22.6.46) ed altre giustificazioni giuridiche, tutti gli imputati furono liberati in pochi anni. L’ultimo ad essere liberato fu Castaldelli (nel 1955), processato anche a Lucca per i fatti di Firenze. Gli altri furono tutti scarcerati prima del 1950. Nel 1962 Linari fu persino riabilitato dalla Corte d’appello di Venezia. L’unico a pagare fu Antonio Coradeschi. Venne fucilato all’alba del 26 aprile '46 al poligono di tiro di Padova.

VI. CREDITS

Istituto Storico della Resistenza e dell’Età Contemporanea della Provincia di Vicenza “Ettore Gallo”;

Archivio di Stato di Vicenza;

Centro Studi Storici “Giovanni Anapoli” di Montecchio Precalcino (Vi);